



14 novembre 1996

Marco 1, 29-31

La febbre la lasciò e serviva loro.

È il primo miracolo di Gesù, il più piccolo in apparenza, che dice il significato di tutti gli altri: la Parola, come ci libera dal male, ci rende liberi per il bene. La suocera di Pietro, guarita dalla febbre, è come Gesù, che è venuto per servire. Servire significa amare, non a parole, ma con i fatti.

Nella casa di Pietro, che è la chiesa, quali sono le mie febbri che mi impediscono di servire?

Perché, dove c'è amore e servizio, la sera e la notte, simbolo di morte, sono piene di vita?

29 E subito, usciti dalla sinagoga,
vennero nella casa di Simone e di Andrea,
con Giacomo e Giovanni.

30 Ora la suocera di Simone
giaceva febbricitante
e subito gli parlano di lei.

31 E, fattosi avanti,
la destò
prendendola per mano.
E la febbre la lasciò,
e serviva loro.

Salmo 115 (113b)

1 Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome dá gloria,
per la tua fedeltà, per la tua grazia.

2 Perché i popoli dovrebbero dire:



«Dov'è il loro Dio?».

- 3 Il nostro Dio è nei cieli,
egli opera tutto ciò che vuole.
- 4 Gli idoli delle genti sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.
- 5 Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,
6 hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.
- 7 Hanno mani e non palpano,
hanno piedi e non camminano;
dalla gola non emettono suoni.
- 8 Sia come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida.
- 9 Israele confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.
- 10 Confida nel Signore la casa di Aronne:
egli è loro aiuto e loro scudo.
- 11 Confida nel Signore, chiunque lo teme:
egli è loro aiuto e loro scudo.
- 12 Il Signore si ricorda di noi, ci benedice:
benedice la casa d'Israele,
benedice la casa di Aronne.
- 13 Il Signore benedice quelli che lo temono,
benedice i piccoli e i grandi.
- 14 Vi renda fecondi il Signore,
voi e i vostri figli.
- 15 Siate benedetti dal Signore
che ha fatto cielo e terra.
- 16 I cieli sono i cieli del Signore,
ma ha dato la terra ai figli dell'uomo.
- 17 Non i morti lodano il Signore,
né quanti scendono nella tomba.
- 18 Ma noi, i viventi, benediciamo il Signore



ora e sempre.

In questo Salmo si parla degli idoli come sono: hanno mani che non toccano, piedi che non camminano, occhi che non vedono, orecchi che non sentono, simili a loro siano i loro fabbricatori. Uno diventa come il suo idolo. Diventa come quello che si pone davanti come ideale.

Se il nostro ideale è il Dio vivente e allora diventiamo come il Dio vivente e abbiamo piedi, mani ecc. e funzionano, altrimenti diventiamo come le cose che ci fabbrichiamo noi.

Abbiamo scelto questo Salmo perché questa sera vediamo il primo miracolo di Gesù.

Il senso di tutti i miracoli che Gesù fa è riconsegnare l'uomo a se stesso. Perché l'uomo abbia occhi che vedono, orecchi che ascoltano, bocca che parli, piedi che camminano, che non sia bloccato, le sue mani realmente tocchino, entrino in comunione. Questo miracolo, è il primo del Vangelo, ci dà il senso dei miracoli. Prima di leggerlo diamo il contesto generale.

Gesù ha detto che è finito il tempo, è giunto il momento di credere al Vangelo perché è qui e ora presente il Regno di Dio. Credere al Vangelo cosa significa? significa seguire Gesù, seguire questa persona. Come faccio a seguirlo io che non l'ho visto? Lo seguo attraverso la sua Parola.

Che cosa avviene ascoltando la parola? È quanto abbiamo visto la volta scorsa: ascoltando la sua parola veniamo liberati dallo spirito del male. Tutto il Vangelo è un esorcismo, ci fa conoscere la nostra verità che è la verità del figlio di Dio e vedendo questa verità, la menzogna che è in noi lentamente scompare. **Questo è il vero miracolo del Vangelo: liberare dallo spirito del male.**

Poi, una volta liberati dallo spirito del male, ci capita quello che capita alla suocera di Pietro che adesso vediamo.



²⁹E subito, usciti dalla sinagoga, vennero nella casa di Simone e di Andrea, con Giacomo e Giovanni. ³⁰Ora la suocera di Simone giaceva febbricitante e subito gli parlano di lei. ³¹E, fattosi avanti, la destò prendendola per mano. E la febbre la lasciò, e serviva loro.

Questo brano come vedete è molto breve e potrebbe essere letto d'un fiato per poi andare avanti a vedere che cosa c'è. Uno può berlo come un bicchiere d'acqua, una banalità.

In realtà questo miracolo è il primo dei miracoli, e il primo è sempre il più importante perché dà il senso di tutti.

Possibile che il miracolo primo e più importante sia guarire dalla febbre? Sarebbe bastata una Tachipirina, un po' di pazienza. Come mai è il più importante di tutti i miracoli? Poi, fatto a una donna, a una suocera! Ci sono tutte le componenti per rendere questo miracolo poco significativo. Poteva almeno fare subito una resurrezione! Qualcosa di potente! Invece è qualcosa di molto semplice e banale che poi termina col servire a tavola.

È importante perché così comprendiamo cos'è il miracolo.

Noi quando pensiamo al miracolo pensiamo sempre a qualcosa di molto potente, di prodigioso. Mentre **il miracolo è un segno**. E il segno non è importante, **importante è quel che significa**; se il segno è troppo grosso, non riesci a leggerlo. Se ci fosse scritto un'indicazione per l'autostrada qui fuori, con un cartello alto 10 chilometri, non riuscireste a leggerlo.

Il segno è piccolo. Non ti devi fermare a quello, devi andare oltre. Quindi il segno piccolo fa capire qual è il significato; non è mai il miracolo, perché questa suocera riprenderà la febbre la prossima volta e morirà; quindi non è un gran che questo miracolo! Il miracolo invece sta nel finale, non in ciò che avviene nella guarigione, ma in ciò che segue la guarigione. Cioè: questa suocera, guarita dal male e dalla febbre, serviva.



Il vero miracolo, segno di tutti i miracoli è che si sia capaci di servire.

Mentre l'egoismo si serve dell'altro e lo schiavizza, il vero miracolo che ci rende simili a Dio, **è la capacità di amare e amare vuol dire servire.**

Quindi capite allora l'importanza di questo miracolo che dà l'inquadratura di tutti i miracoli.

Poi fa capire anche da dove vengono i miracoli: vengono dal fatto che Dio non è padrone ma servo, quindi sono segno di Dio. È segno dell'umiltà di Dio il miracolo, non della sua potenza. **È segno della sua debolezza: Dio ci ha serviti in croce.**

Allora vediamo il miracolo per ordine.

²⁹E subito, usciti dalla sinagoga, vennero nella casa di Simone e di Andrea, con Giacomo e Giovanni.

Nella Sinagoga c'era quel che non ci doveva essere: lo spirito immondo. In chiesa ci sta benissimo il diavolo. E nella casa di Simone, che nel Vangelo diventa subito dopo sinonimo della Chiesa, come nella nostra chiesa cristiana, cosa c'è? Non è detto che le cose vadano bene.

Di fatti....

³⁰Ora la suocera di Simone giaceva febbricitante e subito gli parlano di lei.

Qui c'è una suocera con febbre, quindi è malata. Ora la casa di Pietro, viene fuori spesso dal Vangelo, dove c'è anche Andrea, Giacomo, Giovanni e tutti gli altri; ammettiamo che ci sia nella casa di Pietro anche un'altra febbre... Se voi guardate al capitolo 9, al v. 33, Gesù giunge a Cafarnaon nella casa di Pietro - quindi ancora in questa casa - *"e quando fu in casa chiese loro: di cosa stavate discutendo lungo la via? Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande"*.



Qual è la febbre che tiene l'uomo a letto, gli impedisce di servire e fa sì che sia servito dagli altri? È proprio il desiderio di essere più grande dell'altro. Questa è la febbre che rovina tutti i rapporti umani. Perché uno vuol essere più grande, non è contento di essere quello che è. Perché l'altro deve servire da piedistallo ai miei piedi, perché io stia sotto? Non è forse mio fratello? E proprio questa febbre di dominare l'altro che si chiama egoismo è esattamente il male che c'è anche nella casa di Pietro, c'è in ogni casa, c'è nella Chiesa, è quel male che il Signore è venuto a toglierci perché possiamo servire.

Sembra piccola cosa questa febbre. In realtà è la cosa peggiore, perché **tutti i mali vengono da questa febbre**.

Perché tutte le ingiustizie, le sopraffazioni a livello personale, sociale, internazionale, se non per questa febbre? Perché non ci si intende, ci si fraintende, ci si rende schiavi gli uni degli altri, ci si ricatta? Per questa febbre.

Gesù è venuto solo a liberarci da questa febbre che ci costringe a letto. Tutti gli altri devono servirci.

E gli parlano di lei.

È interessante: questa suocera ha la febbre, lei ha la febbre materiale, ma è chiaro dal contesto che siamo nella casa di Pietro, c'è anche Andrea, Giacomo e Giovanni, e andando avanti nel Vangelo si capisce molto bene che cos'è questa febbre.

Qui ci sono le quattro persone che per prime hanno risposto all'invito di Gesù. Si è loro manifestata la potenza di questa parola, lo hanno seguito e lasciato tutto. Ora il Signore sta facendo loro questo apprendistato che è poi il cammino di coloro che ascoltano la sua voce e vogliono seguirlo.



Parlano a Gesù di lei. Il miracolo avviene perché gli parlano di lei. C'è sempre una mediazione degli altri. **Dio interviene direttamente in prima persona, però è sempre un altro che ti porta da lui** o che porta lui da te. È interessante questa mediazione dei fratelli. Nessuno è solo.

Ed è importante perché qualche volta succede il contrario. Dobbiamo essere strattinati per accorgerci degli altri, mentre qui c'è questa attenzione, ma soprattutto il rivolgersi a colui dal quale può venire effettivamente una soluzione. Così come costruendo gli idoli si cercava una salvezza, una sicurezza in qualcosa che non poteva assolutamente darla, così occorre di fronte alla nostra febbre e a quella degli altri, sapere a chi parlare di questo, a chi rivolgersi.

³¹E, fattosi avanti, la destò prendendola per mano.

Davanti al bisogno cosa fa Gesù? Non è che si ritrae, si fa avanti. Non è che le nostre malattie, le nostre febbri, la nostra cattiveria, tengano lontano il Signore. No. Forse è più la nostra bontà presunta che lo tiene lontano. **Dove è chiamato, dove c'è bisogno, viene.**

E la risvegliò.

La parola *risvegliare* in greco è la stessa che si usa per dire che Gesù è risorto.

Perché la guarigione da questa febbre è il passaggio dalla morte alla vita. Chi guarisce dall'egoismo passa dalla morte alla vita, nasce alla vita divina. È il vero risveglio, la vera illuminazione.

E questo risveglio lo fa prendendola per mano. Molto interessanti sono questi miracoli che avvengono toccando, non è una forma di magia il toccare. No.

Il contatto è la prima forma di conoscenza, di comunione e di comunicazione. E Dio realmente ci tocca. Più avanti nel Vangelo vedrete quando Gesù domanda: chi mi tocca? Tutti ti toccano... Non



è vero, gli altri mi schiacciano, ma c'è uno che mi ha toccato in modo particolare.

Cioè c'è toccare e toccare. Avete provato anche voi che qualche volta la parola vi tocca. Allora cambia tutto. Quello vuol dire toccare. Avete provato sul tram quando avete addosso delle persone che vi schiacciano, ma non vi toccano, vi infastidiscono. **Dio ci tocca.** C'è il tocco interiore che guarisce. Ed è il vero tocco. Perché l'altro, fisico, può anche non essere desiderato. Veramente il Signore tocca.

Anzi addirittura la prende per mano. La mano è il segno dell'azione, del potere, della capacità di fare: ci comunica la sua stessa mano, il suo stesso potere. E come toccare il fuoco brucia, toccare l'acqua bagna, così toccare Dio, essere toccati da Dio, entrare in comunione con lui ti dà la forza di Dio, e **la forza di Dio è quella di servire.**

Abbiamo, credo, fatto tutti l'esperienza di fronte a difficoltà in cui invece di tendere la mano noi la rifiutiamo e ci lamentiamo con Dio perché ci lascia così. Qui si capisce anche come ci voglia questa mediazione, perché molte volte in queste situazioni di non autenticità ci lamentiamo con Dio e rifiutiamo un contatto che invece sarebbe sanatorio. Cosa vuol dire rifiutare questo contatto? È non riconoscere che Dio è venuto fin dentro i nostri mali, dentro le cose che non ci piacciono e lì ci tende la sua mano.

| E la febbre la lasciò, e serviva loro.

Credo che la vostra traduzione metta: e si mise a servirli.

"Si mise a servirli" significa che lo fece per quella volta e poi basta.

"Serviva" (verbo all'imperfetto) vuol dire che ha cominciato a servirli e non ha ancora finito.



E cercando un po' il significato di questo miracolo, mi ricordo che leggendo i vari commenti quando studiavamo molti anni fa, c'erano spiegazioni molto belle. La prima spiegazione era che serviva. Il fatto che servisse a tavola significava che era guarita, se no come avrebbe fatto? La seconda: per forza serviva, le donne devono servire! Una terza diceva quando commentando un'altra parte del Vangelo dove Gesù dice: sono in mezzo a voi come uno che serve: guarda te, allora Gesù era una donna! Esattamente. Questa donna incarna Gesù. È il primo frutto del Vangelo. È come lui, serve.

Ed è il senso di tutti i miracoli questo "serve".

Il Vangelo di Tommaso che è un vangelo apocrifo molto antico, quasi contemporaneo dei Vangeli, termina dicendo che la Maddalena voleva seguire Gesù risorto, assieme ai discepoli. Allora Pietro dice: che facciamo di questa donna che vuol seguire con noi? E Gesù: lasciatela pure venire, io la farò un maschio, perché nessuna donna può entrare nel Regno dei cieli. Qui si dice esattamente il contrario: questa donna è la prima che entra nello spirito di Cristo. È guarita dalla febbre, si mette a servire e continua a servire.

E servire è l'espressione concreta dell'amore. Contrario di servire è asservire. Dio è servo. Serve alla libertà dell'altro. Ed è interessante: perché questa donna serve? Questa donna ha le qualità tipiche di chi serve. Innanzitutto in quanto donna. Noi siamo abituati a valorizzare delle qualità tipiche, la sensibilità, l'accoglienza, l'attenzione e tanti altri aspetti; è vero che sono gli aspetti fondamentali di Dio, sono l'aspetto materno di Dio, sensibile all'amore. Questo è vero.

Poi c'è anche l'altro discorso: le donne nella cultura ebraica erano considerate assolutamente niente, la donna vale niente, non poteva neanche testimoniare. La donna era considerata debole, stupida. Veramente anche queste sono qualità sublimi: sono le qualità di Dio che è debole e stupido. Perché la persona furba e intelligente mica si mette a servire. Si fa servire dagli altri. Quindi è



interessante che Dio scelga questa donna; e le donne, una volta, erano deboli e stupide, come Dio.

Chi ama è debole. Sente tutto il male dell'altro. È vulnerabile ed è talmente stupido che si mette dentro. Mentre il furbo subito se ne va. È interessante allora che questa in quanto donna, nella sua debolezza, nella sua stoltezza, perché il furbo non fa così, è ciò che sceglie Dio nella storia per salvare il mondo. Perché? Perché Dio è fatto così.

Noi abbiamo normalmente l'immagine di un Dio potente, molto furbo, anche molto intelligente. Dio è rappresentato da questa donna e questa donna in sordina comincia adesso a istruire il Vangelo. Quando Pietro capirà anche lui che è come sua suocera, diventerà anche lui apostolo. Prima ce ne vuole di tempo, si metterà anche lui a servire. È interessante, perché il Vangelo di Marco ha molte di queste figure che quasi vengono trascurate. Il Vangelo di Marco voi sapete che ha 600 versetti, se no ve lo dico io: Sapete quanti versetti parlano delle donne su 600? Dieci è normalmente quello che rispondono tutti quelli che se ne intendono. Io che li ho contati dico che sono cento. Uno quasi non ci fa caso. In realtà: in questo primo miracolo c'è una donna, al capitolo 12 e prima del discorso escatologico c'è di nuovo una vedova che Gesù nomina come suo successore, scriba, lo scriba del Nuovo Testamento; poi la passione comincia con l'unzione di Betania che è una donna; poi termina con tre scene che sono donne: ai piedi della croce, al sepolcro e all'annuncio della resurrezione. Poi dopo all'interno del Vangelo ancora vedete che le donne escono: al capitolo 5, la figlia di Giairo che risorge; poi l'emorroissa che lo tocca, la sirofenicia che gli strappa il primo miracolo in assenza, per cui è interessante: le donne occupano i punti chiave del Vangelo.

Questo fa riflettere allora. Da chi è portata avanti la storia della salvezza? Qui siamo nella casa di Pietro, Pietro è il primo papa, chi incarna il Cristo in questa casa? È questa donna. Nessuno ci fa



caso. Cioè **non sono le persone importanti che contano agli occhi di Dio. Sono le persone che realmente san servire.**

E credo che questo brano allora ci vuol dare un grande segno, il segno del valore supremo che Gesù è venuto a portare sulla terra: il valore di Dio che è amore e servizio. Di fatti il simbolo di Gesù e del suo messianismo è l'asinello, quando entra a Gerusalemme.

L'asinello è l'animale da servizio. Sulla Croce lui cosa fa? Porta tutto il nostro male, porta il peso, si fa servo. Questo è il miracolo definitivo del Vangelo che è messo all'inizio come frutto, come primizia di quella che sarà la messe che poi troveremo alla fine.

Ancora su questo miracolo, mi ricordo che una volta stavo scrivendo un articolo su questo miracolo e dovevo batterlo a macchina e non sapevo scrivere a macchina. Suona il campanello, arriva una ragazza che batteva a macchina. Subito mi sono detto. ecco lei mi servirà per battere a macchina questo! E stavo scrivendo. Istintivamente quando c'è una persona, tu ti chiedi: a cosa mi serve? M'è venuto da ridere. A cosa mi serve? **È istintivo servirsi dell'altro.** Senza nessun cattiveria. A cosa mi serve. Se mi serve a nulla, la getto via.

Come a Dio è istintivo servire.

Nel nostro Cristianesimo, nella civiltà occidentale che è data dentro questa esperienza c'è una specie di corto circuito in cui attraverso la buona notizia si è restaurata la persona, è nato questo uomo nuovo, il quale però è rimasto con la febbre, perché proprio nell'esaltazione, nella valorizzazione della persona si pensa che questa ritrovata dignità debba affermarsi servendosi degli altri. È come un processo che si è fermato a un certo punto. Scoperta, valorizzazione, affermazione della persona non attraverso il modello che l'ha resa tale nella sua dignità, ma è invece il contrario. Per questo è un miracolo che deve continuamente accadere.



Pensavo ancora su questo miracolo del servizio: pensate se noi vivessimo tutti i nostri atteggiamenti, le nostre relazioni come servizio reciproco, come cambierebbe il mondo!

È quel che dice Paolo in Galati 5, 13: *servitevi a vicenda gli uni gli altri, questa è tutta la legge di Cristo.*

La differenza tra il paradiso e l'inferno non è così grande come pare. Il paradiso è un banchetto splendido e l'inferno invece pure. In questo banchetto bisogna mangiare con certe forchette, perché ci vuole una certa creanza in paradiso. Forchette però lunghe un metro e mezzo e così all'inferno. La differenza qual è? Il paradiso è dove l'uno dà all'altro, l'inferno è dove ognuno dà forchettate all'altro e non arriva a mangiare nulla. Questo mondo può cioè essere cambiato in inferno o paradiso attraverso lo spirito di servizio oppure il contrario. Quindi **siamo noi a decidere della realtà di questo mondo secondo lo spirito che abbiamo.** Se abbiamo lo spirito di Gesù che è quello del servo, che è quello di Dio, dell'amore, questo mondo diventa bello, vivibile, tutte le cose sono strumento di comunione, di dono, di perdono. Se no, tutte le cose sono oggetto di divisione, di lotta, di insaziabilità.

Quindi come vedete questo piccolissimo miracolo messo all'inizio ci apre lo squarcio su tutto il cammino del Vangelo.

Si potrebbero dire anche tante altre cose ma magari si potrebbe dire con semplicità che cosa ci ha colpito di questo miracolo e magari sulla concezione che normalmente abbiamo dei miracoli.